



Associazioni dei comuni del Lazio secondo il modello dell'Organizzazione Territoriale

DOCUMENTO PER LA PRESENTAZIONE DELLE STRATEGIE, DELLE POLITICHE E DEI PROGETTI DELLE ASSOCIAZIONI DI COMUNI DEL LAZIO ALL'INCONTRO PROMOSSO DALLA REGIONE NELL'AMBITO DEL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE "LAZIO IDEE", SUL TEMA DELLA PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE E DEL SOSTEGNO ALLA MOBILITÀ PROFESSIONALE

**Lunedì 8 luglio
Sala Tirreno della Regione Lazio**

I Fondi strutturali

La nuova programmazione 2014-2020 sarà orientata al conseguimento degli obiettivi strategici definiti dall'iniziativa "Europa 2020" che prende spunto da quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione Europea (CE) del Marzo 2010 "EUROPA 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". La Strategia "Europa 2020" individua tre priorità per uscire dalla crisi e rilanciare l'economia per il prossimo decennio:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Le strategie promosse dalla Regione Lazio per rispondere a questa sfida sono:

- COLLETTIVITA' CONSAPEVOLE
 - a. Per una crescita collettiva di cultura di programmazione
 - b. Per una capacità di definire collegialmente azioni precise su obiettivi prefissati
 - c. Per un allargamento della partecipazione su tutti i livelli di governance
 - d. Per superare vecchi schemi di concertazione che si scontrano con meccanismi di rappresentanza in crisi
- RIPENSARE UN SISTEMA DI WELFARE REGIONALE
 - a. Garantire ai cittadini l'accesso e la piena partecipazione a politiche attive per il lavoro
 - b. Mantenere un reddito minimo, per evitare la proliferazione del lavoro precario o in nero
 - c. Coinvolgere istituzioni locali ed il sistema dei servizi pubblici per l'impiego nell'assistenza ai cittadini
 - d. In attesa di una legge sul Reddito Minimo Garantito, attivare il reddito del cittadino in formazione
- GIOVANI E QUALITÀ DEL LAVORO
 - a. Garantire ai giovani un inserimento lavorativo consono al percorso educativo intrapreso

- b. Contrastare l'occupazione precaria (contratti involontari a tempo determinato o part-time)
 - c. Rafforzare i dispositivi di orientamento e ri-orientamento in percorsi lavorativi di estrema flessibilità
 - d. Qualificare l'offerta formativa sul territorio regionale
 - e. Valorizzare i talenti e fornire opportunità transnazionali
 - f. Centri tematici per la formazione delle nuove professioni
- **SERVIZI PUBBLICI PER LA RICERCA DEL LAVORO**
 - a. Incrementare il tasso di matching nei canali di ricerca pubblici (solo il 3,4% del lavoro passa per i CPI – per i giovani solo il 2,7%. Il 2,4% tramite agenzie interinali)
 - b. Rafforzare i dispositivi di orientamento e ri-orientamento per i giovani in percorsi lavorativi di estrema flessibilità per una maggiore qualità dell'intermediazione pubblica al lavoro
 - c. Ruolo dei CPI da reattivo (che risponde ad una domanda) a proattivo (che sollecita cittadini e imprese nella soluzione di bisogni, es. PORTAFUTURO)
 - d. HUB EUROPEO per la mobilità delle esperienze professionali
- **IMPRESSE SOSTENIBILI INNOVAZIONE E RICERCA**
 - a. Invertire i saldi negativi di nati/mortalità delle imprese nel Lazio (quasi 13.000 PMI chiuse nel primo trimestre 2013)
 - b. Rafforzare i dispositivi di formazione per occupati per agevolare processi di ristrutturazione o di sviluppo sostenibile delle imprese
 - c. Costruire strumenti di ingegneria finanziaria per agevolare l'accesso al credito soprattutto per le piccole imprese
 - d. Favorire l'Alta formazione ed i rapporti Università/Imprese per l'innovazione tecnologica

L'analisi

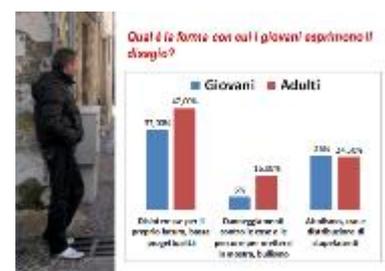
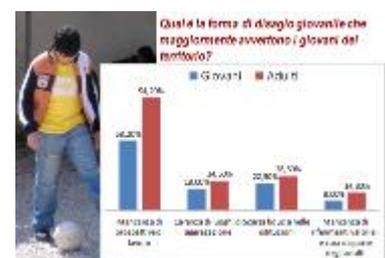
Dall'analisi delle politiche indicate si ricava una scelta di fondo: le imprese devono crescere e svilupparsi, i giovani vanno orientati, formati e inseriti nelle imprese e pertanto vanno implementati i sistemi di intermediazione tra domanda e offerta.

Noi riteniamo che questa impostazione sia antica e non più adeguata ai tempi e all'evoluzione della cultura della nostra comunità.

Da una ricerca effettuata su 4.000 giovani del territorio e dopo un numero elevato di progetti di formazione-intervento realizzati negli ultimi 10 anni nelle scuole con i docenti e i giovani studenti, si rileva che la mancanza di prospettive di lavoro, la sfiducia nelle istituzioni e la sottovalutazione delle potenzialità di sviluppo dei propri territori sono alcuni dei problemi principali che avvertono i giovani: essi infatti non sanno intravedere né progettare il loro futuro, si riparano nella famiglia e si fidano solo con gli amici, disdegnando le istituzioni e i loro rappresentanti, vivendo il presente, sperando di poter trovare alternative altrove, lontano dalla propria terra, rifugiandosi qualche volta nell'alcol o nella droga, assumendo a volte comportamenti aggressivi contro gli altri (bullismo o danneggiamenti di strutture pubbliche) o contro se stessi (assenteismo) per richiamare e avere attenzione.

Mancano maestri e testimoni di vita che sappiano godere della fiducia dei giovani, in grado di aiutarli a trovare una strada per la loro vita e il loro futuro professionale. Non per altro, l'unica figura che riscuote un certo successo è l'allenatore sportivo, proprio perché si prende cura direttamente di ogni allievo e lo aiuta nello sport, ma lavorando anche sul rispetto delle regole di vita.

La ricerca ha perciò evidenziato la necessità di costituire luoghi di aggregazione giovanile con maestri di riferimento per l'orientamento e la costituzione di una coscienza civica e propositiva nei riguardi dello sviluppo locale e dell'occupazione e non strutture burocratiche di intermediazione, come se si trattasse di merce da prelevare dalla scuola e consegnare all'impresa che la seleziona accuratamente, così come fanno i produttori del prosciutto di San Daniele, con i giovani maiali cresciuti nelle diverse fattorie d'Italia.



Emerge con chiarezza che i giovani vanno prima educati ad essere cittadini, poi vanno aiutati a studiare in modo diverso, cioè a studiare utilizzando la propria intelligenza e avendo fiducia nelle proprie potenzialità, piuttosto che essere obbligati ad usare solo la loro memoria per ripetere teorie ed elaborazioni, a volte anche discutibili, di docenti oramai lontani dalla realtà di un mondo che cambia.

Solo se aiutati a pensare con la propria testa, a conoscere meglio le potenzialità del proprio territorio, a saper progettare il cambiamento, a realizzare iniziative imprenditoriali potranno scegliere dove andare a lavorare o cosa costruire di nuovo per lavorare in proprio in imprese innovative che oggi il mercato mondiale richiede.

Non sarà più solo compito degli adulti quello di realizzare le condizioni di lavoro entro cui forzare la collocazione dei giovani, ma sarà compito dei giovani quello di creare nuove condizioni di lavoro con il coraggio e la creatività che i loro padri non hanno e non hanno avuto negli ultimi venti anni.

Perché i giovani si assumano la responsabilità di creare lavoro bisogna cambiare il sistema sociale e soprattutto il sistema educativo. Se in un mondo costruito dagli adulti, i giovani dovevano imparare ad ubbidire, ad accettare la gerarchia, ad introiettare le regole, a ripetere la cultura degli adulti, in un mondo affidato ai giovani, bisogna aiutare i giovani a liberarsi da questa cultura, ad avere coraggio delle loro capacità, ad osare di fare scelte coraggiose e innovative, a progettare il loro futuro e non lasciarlo solo nelle mani degli adulti.

Vanno poi evitate le politiche massimalistiche che puntano a finanziare gruppi di giovani, spingendoli a creare Comunità giovanili, senza alcuna guida e supporto allo sviluppo. Vanno evitate prassi decisionali di finanziamento pubblico che puntano a incentivare soluzioni organizzative e attività giovanili tutte diverse e originali, come è stato fatto in questi ultimi anni. Piuttosto occorre puntare a rendere omogenee i processi organizzativi per costituire le Comunità giovanili e per aiutarle a mettersi in rete, per fare forza comune per promuovere iniziative praticabili ai fini dell'occupazione reale.

Il benchmarking

A partire dal 2004, nel territorio della Regione Lazio, diversi Enti Locali si sono raggruppati in Associazioni ed hanno maturato un'esperienza positiva nel lavorare assieme secondo una logica organizzativa che poi Renato Di Gregorio, dopo dieci anni di sperimentazione, ha formalizzato in un testo e che prende il nome di "Organizzazione Territoriale".

Esse sono:

- Associazione SER.A.F.: che raggruppa 38 comuni e un'Unione di Comuni della Provincia di Frosinone (www.associazioneseraf.it);
- Associazione SER.A.L.: che raggruppa 15 comuni della Provincia di Latina (www.associazioneseral.it);
- Associazione SER.A.R.: che raggruppa 12 comuni della Provincia di Rieti (www.associazioneserar.it);
- Associazione AS.TER.: che raggruppa 8 comuni della Provincia di Roma (www.associazionedeicomuniaster.it).

In questo modello i giovani sono tutti quelli che, come i membri di un'organizzazione, nascono o entrano in una nuova organizzazione e che pertanto vanno seguiti. In quella territoriale essi sono quelli che vanno da 0 a 35 anni.

Secondo questo nuovo modello i cittadini vengono considerati membri di un'Organizzazione Territoriale, elementi consapevoli e responsabili di una strategia di sviluppo condivisa e cooperativamente perseguita perché capace di consentire quel benessere sufficiente che consiglia di risiedervi.

Le Associazioni sono impegnate, assieme ai cittadini, a valorizzare le potenzialità del territorio e a svolgere un'azione di promozione efficace, che consenta conseguenze economiche positive e una nuova occupazione.

Per questo motivo, esse si sforzano di favorire l'imprenditorialità endogena ed esogena, sviluppando una maggiore consapevolezza delle potenzialità del territorio da parte dei cittadini tutti e favorendo in particolare forme di intraprenditorialità giovanile.

Per i giovani la strategia perseguita è stata quella di creare gruppi di giovani che possano fare da volano ad un processo di acculturamento della comunità e da supporto ai cambiamenti indotti dalla necessità di sviluppo territoriale diffuso.

La formazione che ne consegue consente loro di acquisire le competenze per comprendere il sistema nel quale vivono, per formulare progetti per diverse problematiche, per sviluppare l'empowerment personale, per rafforzare le capacità di lavoro di gruppo. Per fare questo, si punta ad individuare giovani del territorio con buone potenzialità e profonde motivazioni, che sappiano bilanciare la desiderabilità di fare qualcosa per il proprio territorio con la necessità di una propria personale accresciuta professionalizzazione. Ciò rende possibile l'inserimento di tali giovani nei progetti promossi dalle Associazioni e la creazione, in prospettiva, di una schiera di persone pronte ad entrare in politica, negli organismi di sostegno allo sviluppo, nelle imprese e negli enti locali, per diventare "classe dirigente" del proprio territorio e del Paese.

I giovani vengono aiutati a dar vita ad associazioni giovanili locali che facciano della loro attività motivo di lavoro e motivo di sostegno allo sviluppo locale.

La rete va costituendo, in prospettiva, la struttura di base ramificata e radicata sui territori con la finalità di valorizzare la cultura locale, di promuovere i prodotti tipici, di animare la partecipazione alla vita della comunità, di facilitare l'integrazione interculturale, di favorire gli scambi tra i Paesi dell'Europa e gli altri Paesi del mondo, aumentando così anche la vivibilità per tutti gli esseri viventi che vi risiedono.

Il modello dell'Organizzazione Territoriale implica dunque che le persone residenti nei territori delle Associazioni di Comuni, siano considerate i membri di queste Organizzazioni. Per questo motivo, come avviene in ogni organizzazione, tutti i membri vanno conosciuti e seguiti in tutte le fasi del loro sviluppo.

Le Associazioni hanno maturato al riguardo le seguenti esperienze:

- Per i ragazzi più giovani, studenti delle elementari, le Associazioni hanno adottato la politica della "identificazione sociale". In questo senso, si adoperano per formare i docenti delle scuole a sviluppare programmi "trasversali" di educazione alla legalità, all'integrazione culturale, all'identità locale e poi li aiutano nell'opera di coinvolgimento di gruppi di studenti nell'effettuazione di progetti di rappresentazione del territorio e della legalità, così da aiutarli a maturare una consapevolezza crescente della ricchezza del patrimonio storico e culturale del proprio territorio e una competenza adeguata per usare metodi che aiutino la loro progettualità;
- Per i ragazzi dalle medie e delle superiori, l'attività all'interno delle scuole è centrata sull'orientamento, favorendo la capacità di "progettare" soluzioni di miglioramento per il territorio dove essi risiedono;

Per i giovani che escono dalle superiori, le Associazioni hanno adottato il modello dei "laboratori territoriali". Essi sono luoghi di incontro e professionalizzazione dei giovani del territorio. Attraverso la formazione di un certo numero di giovani si conta di costituire gruppi di persone che, avendo a cuore le sorti del loro territorio e del suo sviluppo, si impegnano a professionalizzarsi, ma anche a diventare animatori del cambiamento e dello sviluppo e ad esercitare le competenze trasversali, in modo da formare una "classe dirigente" che si prepari ad entrare nei ruoli chiave della collettività;



LABORATORI ATTUALMENTE ATTIVI		
SER.A.L. (Provincia di Latina)	Retemark 1	Castelforte
		Santi Cosma e Damiano
		Minturno
	Volare	Campodimele
	Accompagna	Gaeta
SER.A.F. (Provincia di Frosinone)	Labomark	Cassino
		Piedimonte San Germano
		Villa Santa Lucia
	Lepinimark	Supino
		Sgurgola
	Borghimark	Trevi nel Lazio
	Montimark	Acuto
		Piglio
	Ti Accompagno	Castelnuovo Parano
Atenemark	Esperia	
SER.A.R. (Provincia di Rieti)	Sabinamark	Montebuono
AS.TE.R. (Provincia di Roma)	Open Museum	Cervara di Roma
	Piazza Telematica	Carpineto Romano

- Per i giovani che frequentano l'Università, le Associazioni hanno stipulato apposite convenzioni per l'attivazione di stage e tirocini, che consentano di sviluppare progetti di miglioramento presso le realtà economiche del territorio e presso gli stessi laboratori che possono ospitare e sostenere i giovani, supportandoli ad esempio nelle realizzazioni delle tesi;
- Per coloro che terminano l'Università e che vogliono proseguire nel processo di formazione, è attivo il Master per "Esperto di Organizzazione per lo Sviluppo Locale", finanziato tramite il Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione

Alcuni dei giovani più pronti vengono aiutati a realizzare comunità giovanili e associazioni che consentano di maturare esperienze di contenuto imprenditoriale e manageriale. Infatti, sono state recentemente costituite:

- Nell'ambito dell'Associazione SER.A.L., l'Associazione ACCOMPAGNA, con sede a Gaeta, composta da 17 giovani provenienti dai comuni del Sud Pontino;
- Nell'ambito dell'Associazione SER.A.F., l'Associazione TI ACCOMPAGNO, con sede a Castelnuovo Parano, composta da 12 giovani provenienti dai comuni del Basso Frusinate;
- Nell'ambito dell'Associazione AS.TE.R., l'Associazione COSENUOVE, con sede a Carpineto Romano, composta da 11 giovani provenienti dai comuni dei Monti Lepini che danno sul versante romano.

Si va intanto pensando ad utilizzare l'Ufficio Anagrafe di ciascuno dei Comuni associati, che censisce tutti i cittadini, come se fosse un Ufficio del Personale all'interno di un'organizzazione, pertanto capace di segnalare quanti giovani, per età, vanno componendo il tessuto sociale e quali azioni realizzare per loro.

Queste politiche a favore dei giovani sono attuate attraverso diversi strumenti adottati dalle Associazioni:

- I protocolli d'intesa con le scuole;
- I laboratori territoriali;
- Gli stage e i tirocini attivati tramite le Università che hanno stipulato convenzioni con esse;
- Il sostegno alla nascita di associazioni giovanili sul territorio;
- Il Master di Alta Formazione.

La metodologia che viene utilizzata per tutti gli interventi è quella della formazione-intervento. Essa punta all'empowerment delle persone, come risultato di un processo progettuale su cui vengono impegnate. Capovolgendo l'approccio didattico abituale, essa mette da subito il giovane nel ruolo di destinazione e gli affida la responsabilità di un progetto inerente tale ruolo.

L'affrontare un tema inerente la conoscenza da acquisire e la competenza da formare in una realtà esistente e trovare una soluzione mediante l'attivazione di un progetto stimola ad approfondire le conoscenze relative al tema, ma anche ad attivare un processo di apprendimento "non depositario".

La formazione-intervento aiuta a sviluppare le potenzialità intrinseche, a sollecitare e orientare la creatività progettuale, a effettuare una comunicazione efficace e finalizzata, a imparare ad imparare e a costruire reti di relazioni che consentono di condividere conoscenze e competenze.

La progettazione

Pertanto noi pensiamo che:

- vada adottata una politica di educazione degli educatori a cominciare da una politica di formazione dei genitori;
- vada fatta un'azione nelle scuole per realizzare dei programmi di formazione per sviluppare le competenze trasversali e la capacità progettuale di ognuno;
- vadano predisposti dei luoghi di preparazione al lavoro e all'organizzazione della società, come i laboratori territoriali dove coinvolgere e formare i giovani, ma anche dove poter disporre di figure nuove: animatori e maestri di vita e di lavoro, consulenti di processo;
- vadano organizzati tirocini e stage finalizzati a realizzare dei progetti di miglioramento delle organizzazioni in cui i giovani sono ospitati per consentire ai giovani che frequentano l'università di sviluppare una capacità critica nell'analizzare le organizzazioni ospitanti e di consolidare una competenza "progettuale" nel proporre miglioramenti praticabili, anche attraverso il supporto dei laboratori sul territorio;
- i giovani vadano aiutati a realizzare realtà associative giovanili, ma supportate per un periodo sufficiente da coach esperti che consentano loro di avviare un'attività in proprio, che consegua un giusto successo;
- vadano varati programmi di incentivazione per coloro che si adoperano per favorire questo approccio e per realizzare condizioni strutturali che consentano di operare su questi piani e che si occupano di gestire i processi di empowerment dei giovani, nel ruolo di "consulenti di processo" e di "animatori";
- vada favorita l'incentivazione al finanziamento di soluzioni omogenee, anche se adattate alle specificità del territorio, nonché la trasmissione delle best practice conseguite.

I finanziamenti vanno orientati a queste finalità piuttosto che finanziare la formazione professionale tradizionale, che continua a perseguire il modello scolastico, e a pagare le strutture di erogazione o a sostenere strutture burocratiche istituite per seguire i giovani, ma che non svolgono il ruolo né di maestri né di animatori per essi, limitandosi a svolgere un ruolo burocratico di intermediazione tra offerta e domanda di lavoro.